

Hyperlocal Design

Pratiche e azioni per la sopravvivenza ecologica nella Laguna di Venezia

Raffaella Fagnoni, Pietro Costa, Mario Ciaramitaro, Serena De Mola, Carmelo Leonardi, Maria Manfroni, Calogero Mattia Priola

IPERLOCALE

ECO-SOCIALE

SITOPÌA

GRUPPO DI RICERCA

Raffaella Fagnoni

Pietro Costa

Mario Ciaramitaro

Serena De Mola

Carmelo Leonardi

Maria Manfroni

Università Iuav di Venezia

Calogero Mattia Priola

Università degli Studi della Campania

“Luigi Vanvitelli”

PARTNER

Centro Studi CTRL + JUNK LAB

Università Iuav di Venezia

La ricerca avvia una riflessione rispetto i temi dell'*Hyperlocal Design*, che attraverso le pratiche e gli strumenti del design valorizza le relazioni e le risorse presenti all'interno di una comunità, quali attività, materiali, tecnologie, tradizioni, competenze e conoscenze locali, con l'obiettivo di superare le dicotomie “locale/globale” e “tradizione/innovazione”.

La domanda di ricerca è connessa alla possibilità di ristabilire dei legami forti, responsabili, alternativi con il proprio territorio e le tradizioni locali, promuovendo un'idea di benessere che integri cultura, informazione, servizi ed esperienze.

Ne sono un primo esempio le attività di ricerca e didattiche avviate all'interno del Laboratorio di Product, Service e Interaction Design 2023-24, “Sitopia. design for hyperlocal food ecologies. Progettare per l'iperlocale e le ecologie del cibo”. In questo specifico ambito la ricerca esamina le relazioni tra designer e territorio evidenziando il potere trasformativo della valorizzazione del cibo. Esplora i sistemi alimentari iperlocali a Venezia attraverso la valorizzazione di risorse, abitudini e conoscenze tradizionali della comunità.

Il laboratorio si concentra sulle dimensioni del sistema alimentare (produzione, distribuzione, consumo e spreco), coinvolgendo le parti interessate locali e sviluppando scenari futuri. La ricerca esplora le opportunità derivanti dalla collaborazione con stakeholder locali attraverso l'utilizzo di strumenti di indagine come l'osservazione, la video-intervista e la raccolta di dati e storie che permettono di indagare in profondità e coinvolgere la comunità in pratiche di riscatto e protezione del territorio. I metodi di progetto iperlocale sfidano la narrazione statica di Venezia, promuovendo un processo collettivo di ricerca attraverso lo sviluppo di scenari di sopravvivenza legati ai valori locali e nuove narrazioni per il futuro della laguna.

La ricerca e il progetto nell'ambito del design, che esplorano direzioni altre rispetto alle logiche e ai ritmi imposti dal capitalismo, mirano a possibili scenari di riequilibrio con il pianeta. La tesi alla base della ricerca parte dalle consapevolezze maturate dopo la pandemia, dall'inasprirsi degli effetti della crisi climatica, stimolando un interesse crescente verso la dimensione iperlocale del progetto e delle relazioni, intesa come opportunità di cura, riequilibrio e sopravvivenza.

Le emergenze critiche a livello ambientale, sociale e politico, sempre più ricorrenti, evidenziano la necessità di riconsiderare le dinamiche del sistema produttivo e distributivo, stimolando il design a dialogare con un territorio o contesto specifico, favorendo lo sviluppo di relazioni circolari e di prossimità.

Il concetto di *hyperlocal* supera la semplice dimensione di locale intesa in senso geografico, sociale ed economico. L'unione del prefisso *iper* con il termine *locale* esprime un'evoluzione continua del rapporto con la prossimità, adottando una prospettiva duplice: da un lato, il legame con la tradizione, il territorio, le tracce e le storie; dall'altro, le possibilità di trasformazione che questa prossimità può offrire, alimentando l'immaginario collettivo e le nostre aspirazioni future. L'aggettivo *locale* può essere frainteso come una limitazione a eventi su piccola scala o realtà circoscritte, trascurando contesti più vasti e strutture di maggiore rilevanza. In questo caso, invece, il termine è considerato in un'accezione ampia, in cui il livello locale è visto come il risultato di molteplici elementi stratificati. Il concetto di *Hyperlocal Design* introduce, infatti, una dimensione temporale che si aggiunge a quella spaziale. Nel progetto *hyperlocal* il design lavora con il passato, lo usa per innovarsi e rinnovarsi in progetti che nascono in un contesto definito di cui esplorano le storie: sono quelle tracce che

diventano a loro volta opportunità di innovazione, in un rapporto circolare del passato con il futuro. Il progetto iper-contestuale abbraccia il luogo in cui opera, lega il passato con il presente, ciò che si può fare con i resti di ciò che è stato fatto, un futuro probabile e un passato immutabile. Attraverso questo rapporto, innesca una relazione ciclica e a spirale, che ritorna progressivamente alle azioni e alle situazioni in modi e forme plasmati dal tempo e dalle attitudini.

Questi concetti uniscono differenti dimensioni in una sintesi che supera le dicotomie "locale/globale" e "tradizione/innovazione", mettendo in evidenza la loro interconnessione e unendo passato e presente. La dimensione locale è aumentata ed estesa. Bilanciando l'apertura della globalizzazione con il mantenimento delle specificità, non nega la dimensione globale in sé, bensì instaura con essa delle nuove relazioni, incoraggiando la collaborazione tra comunità e la condivisione di conoscenze e pratiche. Un cambiamento di prospettiva sulle relazioni con il mondo permette di generare un nuovo senso del luogo, inteso non solo come una questione di scala, bensì di metodo.

L'approccio *hyperlocal* si basa sulla riconsiderazione e sul riposizionamento delle attività di progettazione all'interno di contesti specifici, privilegiando dinamiche proprie del contesto anziché introdurre elementi estranei in sistemi già consolidati, dove il rischio di incompatibilità può essere elevato.

La ricerca sull'*Hyperlocal Design* si muove attraverso attività di sperimentazione didattica e laboratoriale come nel Laboratorio di Product, Service e Interaction Design 2023-2024, dal titolo "Sitopia. design for hyperlocal food ecologies. Progettare per l'iperlocale e le ecologie del cibo" (fig. 1). In questo ambito la ricerca avvia una riflessione sui sistemi alimentari a scala iperlocale nel contesto veneziano focalizzandosi

sulla valorizzazione di pratiche sperimentali e approcci di progetto ipercontestuali che possano incoraggiare nuove modalità di interazione tra persone e luoghi.

La dimensione iperlocale rappresenta un approccio metodologico attraverso cui esplorare la possibilità di rivitalizzare le attività e le situazioni esistenti nel territorio, operando in un contesto influenzato sia dalle dinamiche economiche globali che dalle azioni di cittadini e attivisti. Attraverso le pratiche e gli strumenti del design si valorizzano le relazioni e le risorse presenti all'interno di una comunità, quali attività, materiali, tecnologie, tradizioni, competenze e conoscenze locali.



1
Sitopia, Laboratorio di Product, Service e Interaction Design 2023-2024, Università Iuav di Venezia.



3
 Iuav Design Open Lab 2024, Laboratorio di Product, Service e Interaction Design 2023-2024, Sitopia. design for hyperlocal food ecologies. Progettare per l'iperlocale e le ecologie del cibo.

Un esempio è rappresentato dal granchio blu, simbolo infestante e dello sfruttamento marino, il quale allo stesso tempo rappresenta una risorsa ricca di chitina e chitosano, che trovano applicazione in processi di produzione di biomateriali derivanti da scarti organici. Altro caso è connesso all'innalzamento del livello del mare e del cuneo salino, fenomeni che compromettono la fertilità dei terreni e minacciano la produzione agricola. Il concept sviluppato si concentra sull'utilizzo delle piante alofite, specie vegetali in grado di riequilibrare la salinità dei terreni.

Le attività di ricerca avviate forniscono alternative alle forme convenzionali di formazione al progetto, e mostrano come l'hyperlocal design possa unire le dimensioni dell'interazione tra persone, cose e luoghi. Tale approccio permette di arricchire il progetto oltre gli aspetti formali e funzionali del design e di esplorare in profondità l'uso dei materiali locali e coinvolgere la comunità in pratiche di riscatto e protezione del territorio.

Si afferma il valore di un atteggiamento progettuale che, rifiutando di essere delimitato dal pensiero tradizionale del design, insiste su una pratica radicale come mezzo di sopravvivenza.

Tali pratiche e visioni iperlocali del design rappresentano un approccio sperimentale, strettamente legato alla dimensione sociale ed ecologica, che incoraggia nuove relazioni tra diversi attori e modalità alternative di adattamento in contesti mutevoli. Rappresenta non solo una

modalità di misurarsi con le problematiche sociali ed ecologiche attuali, ma offre anche l'opportunità di ristabilire un forte legame con il territorio e le risorse locali, e diffondere approcci resilienti del design per contrastare le complessità future e sopravvivere loro.

BIBLIOGRAFIA

- Cardini, P., (2022). *Endogenesis. diid*, 76. <https://doi.org/10.30682/diid7622a>
- Fagnoni, R. (2022). Design in allerta. *MD Journal*, 14, 12-23.
- Fagnoni, R., Costa, P., Ciaramitaro, M., Priola, C. M., Manfroni, M. & Leonardi, C. (2024). Venice Lagoon sitopia. Design for hyperlocal food ecologies, 4th International Food Design and Food Studies Conference, Experiencing and Envisioning Food: Designing for Phygital Food Systems Barcelona, 7 – 8 – 9 Novembre, ELISAVA, Barcelona, Spagna.
- Mau, M., & Institute without Boundaries (2004). *Massive Change*. Phaidon.
- Steel, C. (2020). *Sitopia: how food can save the world*. Random House.
- Wizinsky, M. (2022). *Design after capitalism: transforming design today for an equitable tomorrow*. The MIT Press.